

La UILCA sulla Stampa



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

L'Abi tace, la mobilitazione continua

Segreteria Nazionale Uilca

Via Lombardia, 30
00187 ROMA
TELEFONO: 06/4203591
FAX: 06/484704
E-MAIL: simona@uilca.it
Web: www.uilca.it

Redazione:
Simona Cambiati
Cell. 335.6067220

CONTRATTI
I bancari
proclamano
altre 15 ore
di sciopero

Cristina Casadei ▶ pagina 50

**Lavoro****VERTENZE****I bancari puntano**
a 15 ore di sciopero

pag. 50

Credito.Le sette sigle sindacali annunciano quindici ore di astensione dal lavoro «spendibili» entro febbraio

Banche verso lo sciopero

Per riaprire il tavolo è stato chiesto anche l'intervento del Governo

Cristina Casadei

/// I sindacati del credito proclamano un pacchetto di ulteriori 15 ore di sciopero, da realizzarsi entro febbraio, contro la disdetta del contratto nazionale di categoria. Così dopo lo sciopero del 31 ottobre, sono in arrivo nuove mobilitazioni, unitarie, allo sportello. «Vogliamo negoziare, vogliamo il mantenimento del concetto di ultrattività e vogliamo un confronto serio, per definire contestualmente lo strumento che ci ha permesso di gestire i piani industriali, il fondo esuberi, e per condividere con Abi, senza trucchi e senza demagogia un nuovo modello di banca, rispetto dell'organizzazione della banca per mantenere gli attuali 309mila addetti e per dare un buon contratto ai lavoratori bancari - afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni -. È indispensabile che i rappresentanti delle banche accettino un confronto vero senza argomenti e numeri truccati».

Al di là della volontà di ritornare a trattare, espressa e ribadita

varie volte anche da Abi, Dircredito, Fabi, Fiba, Fisac, Sinfub, Ugl Credito e Uilca, «hanno dovuto prendere atto che, ad oggi, nessun segnale concretamente positivo è arrivato dalla controparte», spiega una nota. «Il punto però è che lo sciopero è stato straordinario, ha visto un'adesione e una partecipazione al di là delle aspettative e questo carica di maggiori responsabilità il lavoro e l'azione del sindacato, mai così unito come oggi - dice Agostino Megale, segretario generale della Fisac -. Abi deve creare le condizioni che diano pari dignità alle parti e quindi deve fare un passo indietro». Anche Giulio Romani, segretario generale della Fiba, «non si aspettava un'adesione così allo sciopero. È stato un segnale forte alla controparte che però non si è mossa di un metro, al di là di qualche contatto informale. Non riteniamo di dover fare subito gli scioperi, pensiamo di poterli utilizzare anche in un percorso più lungo. La nostra aspirazione finale è riaprire il negoziato». Massimo Masi, segretario generale della Uilca

conferma che «c'è la volontà di trattare ma c'è anche la richiesta ad Abi di un segnale per tornare al tavolo. E cioè l'ultrattività del contratto».

Per poter raggiungere il loro obiettivo le sette sigle hanno anche intenzione di realizzare altre iniziative che definiscono «non convenzionali, finalizzate a dare la più ampia visibilità alla protesta dei bancari». Tra l'altro hanno chiesto audizione ai Presidenti delle Commissioni lavoro e finanza di Camera e Senato, aggiungendo che sarebbe «utile e necessario che il Governo attivi un tavolo sul settore e le sue prospettive occupazionali».

In assenza di segnali per ora i sindacati confermano il blocco delle trattative nelle Banche e nei Gruppi, con l'eccezione dei casi di procedure ex lege 223/91, e di quelli che dovessero dare formale comunicazione della volontà di riconoscere piena applicazione all'ultimo ccnl, anche dopo il 30 giugno 2014, nel caso di mancato rinnovo del ccnl prima della sua scadenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ULTIMISSIME

Banche/ Sindacati proclamano altre 15 ore sciopero entro febbraio

Martedì, 12 Novembre 2013 - 20:08

Le Segreterie Nazionali di DIRCREDITO, FABI, FIBA/CISL, FISAC/CGIL, SINFUB, UGL CREDITO e UILCA hanno proclamato un ulteriore pacchetto di 15 ore di sciopero da realizzare entro fine febbraio contro la disdetta del contratto nazionale di categoria prevedendo anche "una grande manifestazione nazionale a Roma". Lo annunciano le stesse sigle dei bancari aggiungendo di aver richiesto un'audizione ai Presidenti delle Commissioni lavoro e finanza di Camera e Senato. Le organizzazioni sindacali ribadiscono "unitariamente, la volontà di riaprire un tavolo negoziale sia per quanto riguarda la ricerca di un accordo sul Fondo di solidarietà, che lasci immutate tutte le tutele previste dagli accordi vigenti, sia per quanto attiene l'avvio di un vero confronto sullo stato e sulle prospettive del sistema bancario, che consenta di realizzare un intento comune per costruire un rinnovo contrattuale che tuteli realmente l'occupazione ed il reddito dei lavoratori. Tale percorso non potrà, però, prescindere dal reciproco riconoscimento di pari dignità delle parti, per cui si conferma la necessità che l'ABI, come premessa imprescindibile, riconsideri la manifestata volontà di non dare continuità all'applicazione del CCNL vigente, qualora, alla sua scadenza, esso non risultasse ancora rinnovato". "La mancata rimozione, da parte delle Banche, di tale intento - proseguono - pregiudicherebbe qualunque possibilità di riprendere i negoziati. Resta pertanto confermato anche il blocco delle trattative nelle Banche e nei Gruppi, con le sole eccezioni delle procedure ex lege 223/91, dei casi di commissariamento da parte di Banca d'Italia e dei casi di procedure concorsuali. Per quanto ovvio, il blocco non si applicherebbe alle relazioni presso quelle aziende che dessero formale comunicazione ai sindacati aziendali della loro volontà di riconoscere piena applicazione al CCNL 19/1/12, anche successivamente al 30/6/2014, nel caso di mancato rinnovo dello stesso prima della sua scadenza. E' fondamentale che in questa fase vi sia la massima coesione unitaria di tutte le organizzazioni sindacali e che tutti i lavoratori siano coinvolti per la buona riuscita delle iniziative che saranno, nei prossimi giorni, approntate e diffuse".

BANCARI ANCORA IN PIAZZA, ALTRE 15 ORE DI STOP

I sindacati del credito proclamano un pacchetto di ulteriori 15 ore di sciopero, da realizzarsi entro febbraio, contro la disdetta del contratto nazionale di categoria. "Dall'Abi (Associazione bancaria italiana) nessun segnale positivo, la mobilitazione continua", scrivono le segreterie nazionali di Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl Credito e UILCA, esprimendo grande soddisfazione per la straordinaria partecipazione allo sciopero e alle manifestazioni del 31 ottobre, segno di grande responsabilità e consapevolezza di tutta la categoria.

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile



BANCARI E CONTRATTO**I sindacati fissano
un altro sciopero**

I sindacati del credito (Fabi, Fiba, Fisac, Uilca, Dircredito, Sinfub e Ugl) proclamano altre 15 ore di sciopero entro febbraio contro la disdetta anticipata del contratto decisa dall'Abi. In sostanza, malgrado lo stop del 31 ottobre, da Palazzo Altieri non giungono i segnali sperati: l'obiettivo è la sospensione della revoca affinché, nel caso non sia trovato un accordo entro giugno 2014, scatti la «ultra-attività» del contratto stesso. La battaglia cade alla vigilia delle assemblee per rinnovare i vertici di Fabi (marzo), Fisac e Uilca.



BANCHE

**15 ore di sciopero
entro febbraio**

● I sindacati del credito proclamano un pacchetto di altre 15 ore di sciopero, da realizzarsi entro febbraio, contro la disdetta del contratto nazionale. Lo hanno deciso le segreterie di Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl credito e UILCA insieme a «una grande manifestazione a Roma e la realizzazione di altre iniziative non convenzionali».



↳ Credito Contro la disdetta del contratto Abi Bancari, entro febbraio altre 15 ore di sciopero

E' la minaccia (unitaria) dei sindacati

Le tre grandi manifestazioni del 31 ottobre, tra Milano, Padova e Ravenna, non sono bastate. E ora è pronto il bis. I sindacati dei bancari hanno proclamato un pacchetto di ulteriori 15 ore di sciopero, da realizzarsi entro febbraio, contro la disdetta del contratto nazionale di categoria, che l'Abi, la Confindustria del credito, ha inviato a metà settembre. La decisione è venuta, ancora una volta unitariamente, dalle segreterie nazionali di Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl e UILCA.

Il 31 ottobre, i sindacati rivendicarono un'adesione tra l'85% e il 90%, con circa 300mila lavoratori coinvolti. L'Abi, invece, parlò del 55%. In caso di future astensioni dal lavoro, spiegano le sigle, anziché tre diversi cortei saranno inscenate «una grande manifestazione nazionale a Roma», nonché «altre iniziative non convenzionali, finalizzate a dare la più ampia visibilità alle ragioni che sostengono la protesta dei bancari ed all'idea di solidarietà come patrimonio della categoria, al fine di riportare le banche al servizio del Paese». Oltre a ribadire la richiesta al governo di un tavolo sul settore e sulle sue prospettive occupazionali, dunque, i rappresentanti dei lavoratori hanno inoltrato una richiesta di audi-

zione ai presidenti delle Commissioni Lavoro e Finanza di Camera e Senato.

Con la disdetta settembrina l'Abi, presieduta dal ravennate Antonio Patuelli, ha in sostanza manifestato la volontà di non prorogare il Contratto nazionale vigente, qualora, alla sua scadenza naturale del 30 giugno 2014, esso non risultasse rinnovato. La realtà, secondo le sigle, è che l'Abi intende appunto destrutturare l'attuale sistema di relazioni sindacali del mondo bancario. In particolare,

sarebbe in pericolo il Fondo di solidarietà, un ammortizzatore sociale specifico del settore, che si aggiunge a mobilità e cassa integrazione. Dai rappresentanti dei lavoratori

Precedente Il 31 ottobre si svolsero tre grandi cortei di cui uno a Ravenna

giunge dunque la richiesta di lasciare «immutate tutte le tutele previste dagli accordi vigenti», e di avviare «un vero confronto sullo stato e sulle prospettive del sistema bancario». E certo, in quel confronto, potrebbe entrare la forbice sempre più ampia tra gli stipendi e i diritti dei top manager e quelli della base dei dipendenti. L'ultimo caso portato dai sindacati a esempio di somma disparità riguarda la buonuscita dell'ex consigliere delegato di Intesa San Paolo, Enrico Cucchiani, buonuscita pari a 7 milioni di euro.





In occasione dello sciopero del 31 ottobre, i sindacati rivendicarono un tasso di adesione tra l'85% e il 90%, mentre l'Abi parlò del 55%

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile